

Scioperi nel settore trasporti a partire da ieri sera. Critiche alle politiche aziendali e omogeneità contrattuali alla base delle proteste

Treni, aerei e traghetti, settimana di passione

Angelo Faccinotto

MILANO Treni, aerei, traghetti, autostrade. Per chi viaggia, durante i ponti del 25 aprile e del Primo maggio, si profilano disagi. Anche pesanti. Finita la tregua pasquale nei trasporti sono riprese le agitazioni. Si è cominciato ieri sera alle 21 - la protesta si concluderà oggi alle 14.30, dopo la riduzione della durata dello sciopero imposta dal ministro Bersani - con lo stop dei treni provocato dall'astensione dal lavoro dei ferrovieri aderenti all'Ucs, l'Unione dei capi stazione. Si proseguirà con i marittimi della Fisat-Confal ad detti ai traghetti delle ferrovie e si continuerà, poi, con il trasporto aereo. Prima gli assistenti di volo, poi i piloti. In maggio - ancora non è stata fissata la data - sarà la volta degli addetti della compagnia marit-

tima Tirrenia. Ma quali sono le ragioni che hanno spinto le diverse organizzazioni sindacali a proclamare gli scioperi?

Cominciamo con treni e traghetti. Il personale aderente ad Ucs (3mila iscritti dichiarati, non solo tra i capistazione) e Fisat si è fermato ieri sera alle 21. Due gli obiettivi. Ottenere il riconoscimento come soggetto contrattuale al tavolo delle trattative con Fs. E contrastare la politica di frammentazione societaria perseguita dal gruppo. «Una politica - spiega il responsabile Ucs, Vincenzo Macaluso - che ci sta portando verso il modello inglese. Con tutte le conseguenze del caso». Conseguenze che, dal punto di vista sindacale, si chiamano proliferazione dei contratti, a seconda della società di appartenenza, con fine della tutela garantita dal contratto unico, dumping salariale e peggioramento

delle condizioni di lavoro. Visto che - sostiene Macaluso - il previsto abbattimento dei costi del 18 per cento provocherà la prossima uscita di 17mila lavoratori senza che sia previsto il ricorso al turn over. Non dovrebbe creare particolari disagi, invece, l'agitazione di 24 ore, prevista per domani, del personale non viaggiante aderente alla sola Fisat-Confal.

Aerei. Il 27 aprile è previsto uno sciopero di quattro ore - dalle 11.30 alle 15.30 - dei piloti di Alitalia e Alitalia Team. La protesta è organizzata da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione piloti. Non aderisce l'Anpac, l'organizzazione più forte del settore. All'origine dell'agitazione, le «violazioni normative contrattuali da parte dell'azienda». In pratica, il mancato rispetto delle procedure previste in materia di comunicazione e assegnazione delle ferie, la

ritardata pubblicazione dei turni e la violazione degli impegni sulla partecipazione dei piloti (addestrandoli ai corsi di addestramento).

Il 27 e il 28 aprile, questa volta per 24 ore (l'inizio è previsto per le 11.30), si asterranno invece dal lavoro gli assistenti di volo aderenti al Sulta-Cub. Obiettivo della protesta, la costruzione di un contratto nazionale unico di categoria, qualunque sia la compagnia di appartenenza, visto come strumento per contrastare gli effetti negativi - sul piano normativo, salariale e delle condizioni di lavoro - «imposti dalla deregulation in atto nel settore».

Il 4 maggio toccherà a Meridiana. Lo sciopero, indetto da tutte le organizzazioni di categoria (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Anpac e Anpav), avrà una durata di quattro ore - dalle 12 alle 16 - e coinvolgerà tutte le figure profes-

sionali alle dipendenze della compagnia. Dai piloti agli assistenti di volo al personale di terra. All'origine della protesta, anzitutto, il piano di impresa presentato un paio di settimane fa da Meridiana - il cui pacchetto azionario di maggioranza appartiene all'Aga Khan - ai sindacati. Un piano, spiegano alla Filt, che non contiene prospettive di sviluppo e suscita concreti timori di un ridimensionamento della compagnia, con conseguenti ricadute sull'occupazione. Preoccupazioni, queste, che vanno ad aggiungersi al mancato rinnovo dei contratti collettivi di lavoro di tutte le categorie, «scaduti da anni».

Autostrade. Qualche problema potrebbe esserci anche per chi si sposterà in automobile. Il 30 aprile, per l'intera giornata, sciopereranno gli addetti al soccorso autostradale di Fisat-Confal.



Una stazione vuota per uno sciopero

Stop all'elettrosmog con i fondi dell'Umts

Amato: 267 miliardi, il 10% degli introiti, per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento



Un «grappolo» di antenne e ripetitori

ROMA Via libera del Governo all'utilizzo del 10% dei proventi della gara per le licenze Umts per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico: il presidente del consiglio Giuliano Amato ha infatti firmato un decreto che destina 267,5 miliardi per una serie di interventi mirati.

In particolare i 267,5 miliardi saranno utilizzati per sostenere attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie a basso impatto ambientale e sanitario (62 mld), per incentivare la produzione e la realizzazione delle nuove tecnologie a basso impatto ambientale e sanitario (35 mld), per la realizzazione del catasto nazionale e dei catasti regionali delle sorgenti di campi elettromagnetici (75 mld), per l'ammodernamento delle strutture e la formazione del personale per i controlli sull'inquinamento (80,5 mld) e per interventi di risanamento ambientale e del territorio fina-

lizzati alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico (15 mld).

In attesa i problemi non sono finiti. Il Tar di Catania venerdì 27 aprile si pronuncerà sul ricorso presentato da 21 aziende proprietarie di ripetitori collocati a Emma in zona Montesalvato. Il tribunale amministrativo dovrà decidere se far funzionare i ripetitori o dare esecuzione all'ordinanza del sindaco Rino Ardicca che ordina lo spegnimento dei ripetitori. Le società hanno per il momento ottenuto la sospensione dell'ordinanza emanata da Ardicca dopo che le rilevazioni effettuate nella zona, dove vivono numerose famiglie, avevano registrato emissioni elettromagnetiche di 17 volt/metro a fronte dei 6 volt metro consentiti dalla legge. Nei giorni scorsi i funzionari dell'Aeronautica Militare avevano effettuato le misurazioni sui ripetitori militari collocati nella zona, che sono risultate nella norma. Tra Montesalva-

to e Spirito Santo sono collocate antenne di telefonia e ripetitori televisivi. I tecnici comunali stanno ora individuando un'altra zona, lontana dal centro abitato, dove eventualmente spostare le antenne. Nelle prossime settimane si svolgerà un incontro tra il sindaco Ardicca ed i rappresentanti delle aziende proprietarie dei ripetitori per discutere del trasferimento dei tralicci. «Entro dicembre in Italia entrerà in funzione una rete di monitoraggio sull'elettromagnetismo», ha annunciato a Caltanissetta il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale, il quale ha sostenuto che «grazie alla legge da me varata tre mesi fa cesserà l'allarme elettrosmog nel Paese». «La legge - ha ricordato il ministro - impone la delocalizzazione, ovvero la rimozione e il conseguente spostamento delle reti che superano la soglia dei 6 wats per mq. In pratica se queste reti metteranno a

rischio la salute dei cittadini interverrà lo Stato che le sposterà coattivamente».

La legge Cardinale prevede anche un sito su Internet accessibile dai cittadini che indicherà per ogni capoluogo di provincia italiano il tasso di wats che un'antenna o una rete emana in una determinata zona. L'utente avrà anche la possibilità di verificare personalmente se la soglia di 6 wats per mq viene superata e di denunciare l'irregolarità chiedendo la delocalizzazione.

«Tale monitoraggio verrà effettuato nei comuni più piccoli attraverso delle unità mobili - ha detto Cardinale - in questo modo il ministero delle Comunicazioni avrà sotto controllo tutto il territorio nazionale. L'Ue aveva consigliato di imporre come limite 28 wats per mq, noi però abbiamo voluto attuare un intervento più rigido diventando un modello».

Al convegno della Confindustria la proposta del presidente della Campania Bassolino: la concertazione per il rilancio del Mezzogiorno

NAPOLI Sono ancora molte le cose da fare per il Mezzogiorno e per la Campania. È questo il senso del confronto, in occasione della terza assemblea regionale di Confindustria, tra Antonio Bassolino ed il vice-presidente degli industriali, Nicola Tognana.

«Resta molto da fare - ha spiegato il numero due di Confindustria - per il Mezzogiorno. Si pensi alla delicata questione del cablaggio, che al Nord è partito, mentre al Sud è ancora fermo. Eppure per non essere periferia bisogna puntare su questa che è una scelta strategica».

«I ritardi e le cose ben fatte non possono essere né enfatizzate, ma neanche sopravvalutate» - ha ribattuto dal canto suo Antonio Bassolino. «Certo - ha proseguito il presidente della giunta regionale - qualcosa si muove e la vitalità del Mezzogiorno e della Campania inizia a dare qualche buon risultato. Ma - ha continuato il «governatore» - bisogna saper spingere su di una strada che è quella del cambiamento e dell'innovazione. Per questo è necessario avere delle istituzioni forti ed

un patto di concertazione con le parti sociali in grado di affrontare i problemi veri del Sud».

Il che significa, tra l'altro, nessun ritorno a vecchie logiche di spesa. O alla dispersione a pioggia delle risorse. Un modo questo, secondo Bassolino, anche per rispondere alle preoccupazioni espresse il giorno prima nella stessa sede dal presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, circa la capacità di spesa dei fondi Ue a livello locale.

Bassolino il presidente degli industriali non lo nomina mai, ma richiama nel suo intervento alcuni dei temi da lui sollevati. «È giusta la preoccupazione di evitare interventi a pioggia - dice - infatti combatto ogni giorno per evitare che i contributi siano assegnati a tutti i comuni ed a tutti gli imprenditori che si fanno avanti. Condivido la spinta a uscire fino in fondo da ogni vecchia logica, politica e imprenditoriale, del passato, per concentrarci invece su scelte di qualità».

Il presidente della giunta regionale sottolinea di aver condotto, dalla sua elezione, una «corsa contro il

tempo» per recuperare i fondi europei non spesi in passato e pianificare la gestione di quelli futuri, privilegiando progetti integrati di ampio respiro. «Governare vuol dire selezionare, avere il coraggio di scegliere insieme dove concentrare le risorse pubbliche e private, per costruire grandi punti di forza». Bassolino cita in proposito il piano di spesa di circa 1000 miliardi per i beni culturali: «Invece di disperdere le risorse, le abbiamo concentrate solo sui cinque maggiori attrattori turistico-culturali della Campania».

Agli industriali Bassolino ripete che deve esserci «pari dignità istituzionale» tra le autonomie locali, poiché «l'Italia di tutto ha bisogno meno che di un nuovo centralismo regionale». E afferma di credere fermamente nella politica di concertazione con le forze sociali: «Metto in conto anche momenti di conflitto, che nei giusti limiti è il lievito della democrazia. Tutt'altra cosa sarebbe riformare senza un giusto rapporto con le grandi forze sociali, che anzi è un obiettivo da cercare in modo sempre più incisivo».

www.ROMAONE.it
magazine on line sulla capitale

by PROTOS COMUNICAZIONE E IMMAGINE s.r.l. via dei Prefetti, 8 - 00186 Roma - Tel. 06 68803095

ATTUALITÀ	GIURILECO	CULTURA	MODA
SPORT	SPETTACOLI	HOTEL	ARCHIVIO

LA GUIDA AL VOTO 2001

INTERVISTE - VIDEO - GOSSIP
SONDAGGI - PROGRAMMI

CALCIO: IL DERBY DEGLI SFOTTO!
Inviateci le vostre battute!